

Arte «La favola e il dolore», opere al Labirinto della Masone da sabato al 5 marzo

## Covili, poesia dell'umiltà

*Un mondo pittorico fiabescamente popolato da un'umanità ai margini Delicatezza e profondità morale nella raffigurazione della sofferenza*

Pubblichiamo un intervento di presentazione della mostra scritto da Manuela Bartolotti, membro del comitato scientifico CoviliArte. Il labirinto è la metafora della vita.

E nel labirinto, nella vita si oscilla tra «la favola e il dolore». Proprio questo è il titolo scelto da Franco Maria Ricci per l'esposizione che inizia sabato (aperta fino al 5 marzo 2017) al Labirinto della Masone di Fontanellato e dedicata ad uno degli artisti da lui più amati, Gino Covili da Pavullo (Modena), scoperto quando ancora per entrambi si era all'inizio della favola e non s'avvertiva appieno la sofferenza dietro e dentro ogni bellezza, ogni percorso d'arte, ogni vicenda terrena. Covili (morto nel 2005 pochi giorni prima dell'inaugurazione della mostra consacrazione «Storaro-Covili, il segno di un destino» nel Parlamento italiano e di cui ricorre nel 2018 il centenario della nascita) emergeva nel mondo dell'arte con la limitante etichetta di naïf, come Ligabue, Ghizzardi, ma era solo la comoda apparenza di una pittura devota al mondo degli umili e degli ultimi, quasi che la semplicità dei personaggi, la naturalezza e la genuinità di certe scene fosse assimilabile anche ai contenuti e alla resa formale, invece molto elaborata. Infatti, quella narrazione dove animali e uomini, dove paesaggi e paesi perduti e ritrovati (come il titolo della celebre pubblicazione di FMR dedicata al ciclo coviliano «Il paese ritrovato» del 1997) sono in simbiosi, s'abbracciano e comunicano continuamente in percorsi di linee, sguardi, solitarie armonie, è sì favola, ma con quel carico d'accentuazione espressiva, di forza morale, d'epica corralità tale da renderla altissima arte, tanto più no bile ed elevata quanto più tocca le infime piaghe, rivelando le nodosità di mani e cuori, asprezze e solitudini, il dolore dentro la favola. Ed ecco che si scopre in Covili la conoscenza e l'evocazione di Pieter Bruegel il Vecchio specialmente nel grande quadro de «La festa», cento storie in una, volti e attitudini tutti differenti dalla meticolosità fiamminga, d'attenzione fisiognomica antica; altrove le umili minestre e i focolari contadini richiamano il primo Van Gogh de «I mangiatori di patate», mentre i rami contorti, le onde inquiete di colore ci rimandano alla mente i paesaggi tormentati e i cieli delle opere più celebri del genio olandese, rivelando affinità di sensibilità, di percezione del l'universo; e infine, dove il maestro si trova faccia a faccia con l'estremo disagio sociale (ciclo de «Gli esclusi» o «Le donne perdute») segno e colore si fanno, come nell'Espressionismo tedesco di Kirchner, Heckel,

### Cultura

#### Mostra Scatti del fotoreporter parmigiano nel museo della cattedrale Duomo di Milano, cantieri e arte nelle foto di Alessandro Gandolfi

Il fotoreporter Alessandro Gandolfi ha raccolto una serie di immagini che raccontano la vita nei cantieri di Milano. Le foto, pubblicate sul numero di luglio della rivista "L'Espresso", mostrano la fatica e la dedizione dei lavoratori in un ambiente spesso ostile e pericoloso. Gandolfi, che ha lavorato per anni a Milano, ha saputo cogliere i momenti più significativi della vita quotidiana dei costruttori, dalla fatica fisica alla ricerca di un attimo di riposo.

#### Rassegna, da sabato Rimini invasa dai «Legni». I famosi maestri italiani e il Payer del Teatro Stabile, la Piazza Scalo, il centro di divertimento e costruzioni di artisti nazionali ed internazionali.

Da sabato Rimini sarà invasa dai «Legni», i famosi maestri italiani e il Payer del Teatro Stabile, la Piazza Scalo, il centro di divertimento e costruzioni di artisti nazionali ed internazionali. L'evento, organizzato da Franco Maria Ricci, sarà una grande occasione per ammirare le opere di alcuni dei più importanti artisti italiani e internazionali, in un ambiente unico e suggestivo.

### Arte «La favola e il dolore», opere al Labirinto della Masone da sabato al 5 marzo

## Covili, poesia dell'umiltà

Un mondo pittorico fiabescamente popolato da un'umanità ai margini Delicatezza e profondità morale nella raffigurazione della sofferenza

Manuela Bartolotti

Il mondo pittorico di Gino Covili è un universo di sofferenza e di ricerca. Le sue opere, spesso di piccole dimensioni, raccontano la vita dei più umili e degli ultimi. Con una linea semplice e diretta, Covili riesce a cogliere l'essenza delle situazioni, trasmettendo un senso di dolore e di speranza. La sua arte è una poesia dell'umiltà, una ricerca di bellezza e di significato in un mondo spesso ostile e indifferente.

### Personaggi Sabato incontro con lo scrittore Gavino Ledda, interprete fedele della vera Sardegna

Sabato incontro con lo scrittore Gavino Ledda, interprete fedele della vera Sardegna. Ledda, con la sua prosa asciutta e incisiva, ha saputo raccontare la vita e le tradizioni della Sardegna, restituendole il suo vero volto. La sua opera è un omaggio alla cultura e alla storia di questo affascinante arcipelago.

### Museo Cervi Venerdì i film «Le donne nella Resistenza» di Liliana Cavani e «Ombra dell'aquila» di Martinelli tratto dal poema di Zucchi

## Antifascismo, il valore della memoria

Venerdì i film «Le donne nella Resistenza» di Liliana Cavani e «Ombra dell'aquila» di Martinelli tratto dal poema di Zucchi. L'antifascismo, il valore della memoria. In questi film si racconta la lotta e il sacrificio delle donne durante la Resistenza, un periodo di grande impegno e di grande coraggio. «Ombra dell'aquila» è un'opera che esplora i temi della memoria e dell'identità, attraverso un linguaggio poetico e suggestivo.

Pechstein, Schmidt Rottluff, graffianti, aggressivi, richiami anche provocatori alla necessità di un' empatia, di una pietà (anzi la latina pietas che è umana condivisione) ignorata invece dal mondo. Le diramazioni della favola e dell' opera di Covili sono più complesse di quanto appaiono e questa mostra oltre ad essere un «doveroso» omaggio, come ha scritto Ricci nella prefazione del catalogo, ad un artista amato in gioventù, è anche il riconoscimento di un valore, di una portata originale, inconfondibile e autonoma nell' arte italiana del secolo scorso, senza più marchi limitanti e semplicistici. In queste 32 creazioni (29 tele e tre sculture a coprire tutta la carriera dell' artista), alcune delle quali mai esposte prima, c' è tutto Covili, la traccia dura della terra sui corpi e sulle cose, la realtà dolente e insieme il sogno, la poesia, il riscatto nel ritrovare luoghi, vibrazioni d' esistenza, germi di speranza, briciole d' amore anche nella natura madre -matrigna, anche all' ultimo e negli ultimi. Perché è proprio su queste tele e in queste sculture che prosegue con vigore la storia e la vita. Il dialogo non è tuttavia mai solo tra questi uomini nerboruti o fragili e bestie solidali o selvagge, paesaggi antropomorfi e antropizzati, ma coinvolge inevitabilmente lo spettatore con l' imponenza delle forme degli eroi cacciatori («Ultimo eroe», 1995) o con la familiarità dei luoghi («La favola», 1999), con lirica dolcezza lunare («La cena», 1999) o con l' impeto della lotta («La lotta», 1971), ma soprattutto con il turbamento ancestrale degli sguardi e un' emozionante verità. «Verità è bellezza» diceva Keats. E ancora «se lo specchio riflette il viso, l' arte riflette l' anima», sottolineava acutamente G. B. Shaw. Ecco alla fine cosa si ritrova in Covili. Nel labirinto -favola della vita, il filo d' Arianna è il dolore, reso con quel segno grafico abilissimo che unisce uomini e cose, pare non finire mai, cuce l' anima alla tela, la storia all' eterno, la materia all' invisibile. Incide, scava, inconsciamente, anche in noi. Ci cambia, ci rende consapevoli della bellezza. Semplice forse, ma mai banale. Mai vana. Questa è arte. Profonda, morale, etica, universale. Favola e dolore.

*MANUELA BARTOLOTTI*